

Parità di stipendio tra uomo e donna nel calcio australiano

Accordo storico in Australia. Le calciatrici professioniste guadagneranno gli stessi soldi dei colleghi maschi quando difenderanno i colori della nazionale. L'intesa, raggiunta tra Football Federation Australia (la Federcalcio australiana) e il sindacato degli atleti, porterà a colmare il gap retributivo di premi tra le due nazionali.

In base all'accordo quadriennale, le due selezioni, maschile e femminile (chiamate i Soccerroos e le Matildas), ri-

ceveranno il 24% degli introiti che generano con le loro partite. di cui il 5% sarà reinvestito, per un accordo con i giocatori, nelle squadre nazionali giovanili australiane. Una percentuale che salirà dell'1% ogni anno, in modo tale che nel 2023 i giocatori riceveranno il 27% di cui il 22% direttamente agli atleti. Il sistema a tre livelli, legato al valore e al ruolo dei giocatori, garantirà comunque la stessa remunerazione a calciatori e calciatrici. La qualificazione ai Mondiali comporte-

rà anche un guadagno per gli atleti del 10% in più, passando dal 30% al 50% nel caso di qualificazione alla fase finale. "Il nuovo accordo - spiega una dichiarazione congiunta - riflette la determinazione del calcio ad affrontare le questioni di parità di genere in tutte le sfaccettature del gioco e a costruire un modello finanziario sostenibile che premia i giocatori all'aumentare le entrate della nazionale".

Sa. Ma.

Attualità normative, profilo dell'assistente familiare (caregiver), le misure operative in suo favore, chi ne può beneficiare, la situazione negli altri paesi europei. Questi gli assi portanti della "Guida amichevole", redatta a cura di un nutrito gruppo di soggetti istituzionali e non, compresi Cgil Cisl e Uil, per le assistenti e gli assistenti familiari, presentata al parlamentino dell'Inail il 12 novembre per riprendere il dibattito sulla figura ed il ruolo sociale del caregiver che negli ultimi anni si è fatto più incalzante, tanto da portare, almeno dal 2016 fino ad oggi, alla presentazione di 5 disegni di legge sull'argomento confluiti poi, dopo specifico confronto (Audizione), che non ha visto purtroppo il coinvolgimento del sindacato, in un unico provvedimento. Si tratta del ddl n. 1461, presentato al Senato il 7 agosto scorso e assegnato in data 23 ottobre alla 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) in sede redigente. Non che questo sia l'unico riferimento normativo in merito, ma sicuramente si tratta di un articolato di legge che si pone come obiettivo la tutela dei bisogni di questa figura sempre più numerosa all'interno della nostra società, grazie anche all'allungamento delle aspettative di vita che porta con sé tutta una serie di bisogni assistenziali. Secondo i dati più aggiornati dell'Istat (riferiti al 2015), sono in media 8,5 milioni le persone che si occupano di assistere chi ne ha bisogno, il 17,4% della popo-

Un atto dovuto la legge per i caregiver familiari

lazione, e il 14,9% (quasi 7,3 milioni di persone) lo fa soprattutto nei confronti dei propri familiari, un numero che supera di gran lunga quello delle badanti calcolato dall'Inps in oltre 800 mila. L'attuale legislazione italiana fa riferimento al caregiver esclusivamente all'interno di disposizioni sulla disabili-

tà e in materia di benefici sul lavoro; si veda ad esempio la legge 104 del 1992 che prevede 3 giorni di congedo al mese per lavoratori e lavoratrici che necessitano di prestare assistenza ad un proprio familiare; oppure, la cosiddetta Ape sociale, che permette a agli stessi l'uscita anticipata dal lavoro; così il

Decreto legislativo 119 del 2011 che consente di usufruire di un congedo straordinario dal lavoro di massimo due anni per l'assistenza a familiare con handicap in situazione di gravità. Esistono, inoltre, alcuni benefici da parte dell'Inail che prevedono, ad esempio, attività di assistenza anche per i fami-

liari degli infortunati sul lavoro/tecnopatici. A livello europeo, la recente Direttiva in materia di riequilibrio vita/lavoro interviene sul tema sollecitando gli Stati membri a valutare nell'accesso al congedo parentale le situazioni familiari caratterizzate dalla presenza di persone particolarmente svantaggiate. Niente di diretto, dunque, e niente che riconosca alla figura del caregiver proprie tutele, sia dal punto di vista assistenziale che economico e previdenziale, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei come Spagna, Francia, Gran Bretagna, Romania, Polonia e Grecia. Esiste comunque anche in Italia qualcosa di virtuoso in questo senso, ed è il caso - primo del genere e preso come modello anche da altre regioni - dell'Emilia Romagna che sin dal 2014 si è dotata di "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare" che, oltre a riconoscere e valorizzare l'assistente familiare, lo sostiene attraverso un rapporto più sistematizzato con la rete dei servizi territoriali e con il mondo dell'associazionismo e del volontariato; questa legge regionale istituisce anche la Giornata del caregiver che si celebra l'ultimo sabato del mese di maggio. Le premesse, quindi, non mancano perché a livello nazionale si adotti un prov-

vedimento che riconosca il valore di milioni di persone che spendono gran parte della loro vita accanto a familiari malati, disabili e non autosufficienti. Dal punto di vista finanziario esiste già un Fondo ad hoc istituito con la legge di Bilancio del 2018 dotato di 60 milioni di euro per 3 anni fino al 2020 (20 milioni l'anno), aumentati a 25 milioni dalla Legge di Bilancio 2019, ma ancora oggi però mancano i decreti attuativi.

Il disegno di legge depositato al Senato rappresenta una buona base di partenza, perfettibile, come tutte le norme, soprattutto laddove occorre guardare con maggiore attenzione ai bisogni delle persone senza lacune temporali ed economiche. Viene difficile, ad esempio, immaginare livelli essenziali di assistenza (Lea) per i caregiver quando manca ancora una legge sui livelli dei non autosufficienti, che diviene pertanto fondamentale e complementare alla precedente. Per questo, anche noi donne, scenderemo in piazza il prossimo 16 novembre a fianco dei pensionati e delle pensionate di Cgil Cisl e Uil per sostenere le loro ragioni e aderire alla raccolta firme per chiedere l'approvazione urgente di una legge sulla non autosufficienza. Come donne del sindacato, possiamo fornire senz'altro un valido contributo attraverso la contrattazione, aziendale e territoriale, e la bilateralità, strumenti che hanno spesso dimostrato negli anni di migliorare e colmare le lacune applicative delle norme stesse.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto il quinto Manifesto della Campagna di comunicazione Cgil Cisl Uil lanciata l'8 marzo per richiamare, attraverso i volti di amiche sindacaliste, i valori del sindacato confederale

Donne Crocifisse, la vergogna della tratta raccontata dalla strada. Il nuovo libro di Don Aldo Buonaiuto

Edito da Rubbettino, sarà presentato oggi alle 16.30 in conferenza stampa a Fabriano, presso il Salone Oratorio della Carità, alla presenza di numerose personalità civili e religiose, il nuovo libro di Don Aldo Buonaiuto sulla piaga della tratta e della prostituzione dal titolo "Donne Crocifisse - la vergogna della tratta raccontata dalla strada". Don Aldo, lo ricordiamo è un sacerdote di frontiera della comunità Papa Giovanni XXIII e direttore del quotidiano digitale "In Terris", impegnato in prima persona, dapprima a fianco di Don Oreste Benzi e poi insieme ai volontari della Comunità, nelle strade italiane per portare una parola di conforto e aiutare concretamente tante ragazze costrette a prostituirsi e condannate allo sfruttamento dalla criminalità organizzata che lucra sulla loro pelle. "Donne Crocifisse" è il racconto, appunto, di storie drammatiche, che parla di libertà, redenzione, ma soprattutto della sofferenza di queste giovani, spesso anche minoren-

ni, considerate solo come merce. Il libro contiene anche la prefazione di Papa Francesco che - racconta don Aldo - ha definito la prostituzione un crimine contro l'umanità e perciò non si può essere conniventi con questo reato. Il Papa ricorda anche che la prostituzione è una malattia dell'anima. E sulla questione delle prostitute costrette a mentire sul loro presunto stato di libertà per non incorrere nella furia dei loro sfruttatori, il sacerdote ricorda che "si tratta di schiave vulnerabili che non sono bugiarde, ma costrette a salvarsi". La domanda che spesso Don Aldo pone ai suoi interlocutori suscita sempre una profonda riflessione: "Noi in comunità vediamo queste donne, che spesso vivono nella sofferenza. Chi chiederà perdono per quelle donne che la nostra società ha distrutto?". Per ogni ulteriore informazione è possibile consultare il seguente link: www.donnecrocifisse.it.

L.M.